

## Sei C3?



Giorgio Cremaschi segretario generale Fiom CGIL

Ammesso che Giorgio Cremaschi, segretario generale dei metalmeccanici della CGIL possa aver mai detto: “datemi settantasette di questi uomini e l’Italia sarà presto un soviet!”, probabilmente non si riferiva agli Ufficiali Giudiziari.

A meno di voler tacciare di assoluta imprudenza il ministro **Mastella**, o di ritenerlo quantomeno vittima di pessime informazioni, non pensiamo che si sarebbe azzardato ad ipotizzare – nella tabella A allegata all’art.5 ) del P.D.L. 2873 – la **riduzione dei posti di Ufficiale Giudiziario C3 dagli attuali 77 (settantasette) a 6 (sei)** a fronte di un abnorme aumento dei posti di direttore di cancelleria, senza aver valutato le capacità di reazione dei destinatari delle sue tabelle.

La mente non può non tornare ad un anno addietro e alla **sentenza n. 13718 del 14/06/2006 della Sezione lavoro della Corte di Cassazione** che, evidentemente, ha lasciato il segno.

Se qualunque Ufficiale Giudiziario C1 è idoneo e sufficiente a ricoprire l’incarico di dirigente unep, che bisogno c’è di tanti C3? Sei bastano e avanzano.

D’altronde, disse la Corte, **l’u.g. non si qualifica certo per le funzioni amministrative, ma per la propria attività funzionale**: “i compiti dell’ufficiale giudiziario sono delicatissimi e professionalmente rilevanti”.

Anche la Cassazione ha sbagliato, dissero uno o due colleghi nell’esprimere il proprio dissenso.

**Ma non è questo il punto, anzi i punti sono due:**

il primo è, come sempre, la capacità di coesione e di reazione della categoria, finora limitata ad una sommessa lettera del segretario Lisug, **Laganà**, a ministro e sottosegretario della Giustizia. Nella stessa – immagino la delusione di Cremaschi – ci si limita a dichiarare l’indisponibilità della categoria a prestarsi quali “vittime sacrificali” e si **invitano** “le SS.LL. a rivisitare le piante organiche del Ministero della Giustizia aumentando e non diminuendo le posizioni più elevate della figura professionale dell’Ufficiale Giudiziario”.

Ma probabilmente è un messaggio in codice, chi doveva intendere avrà inteso o presto vedremo i tribunali in fiamme.

Il secondo punto, invece, è il più importante e serio.

**La via dell’U.G. nel pubblico impiego è sempre più coerente con se stessa:**

dequalificazione professionale, perdita di competenze e danni economici, in un insieme che chi ha anche solo una decina di anni di anzianità sa ben quantificare nella propria dignità professionale e nelle proprie tasche.

Da un punto di vista astrattamente scientifico potrebbe essere interessante cercare il punto di rottura di un gruppo predeterminato di esseri umani, il nostro sembra irraggiungibile, sotto questo aspetto siamo una squadra determinata e volitiva.

Lungi dall'esserne fieri dobbiamo deciderci a cambiare strada, uscire da questo maledetto pubblico impiego e adeguarci a quello che nel resto del mondo si intende per Ufficiale Giudiziario.

**Pino Lobrano** (sett. 2007)